



*Ministero dello Sviluppo Economico*

**DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi*

# Prezzi & Consumi

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*12/2011 - Roma, 30 dicembre 2011*



## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>5</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO CRESCONO COME A OTTOBRE	5
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (novembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (novembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
<b>FOCUS: I PREZZI DI MOBILI E ARREDAMENTI</b>	<b>7</b>
NEL 2011 PREZZI IN CONTENUTO AUMENTO NEI PAESI DELL'AREA EURO	7
GRAFICO - Prezzi dei mobili e arredamenti - indici armonizzati - variazioni sull'anno precedente	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. A NOVEMBRE L'INFLAZIONE GENERALE E DI FONDO SCENDONO LIEVEMENTE RISPETTO AL MESE PRECEDENTE	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2. IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	9
TABELLA 2.2.1 – Costo dei documenti di viaggio: valori di sintesi - Euro, Anno 2010	10
<b>3. LE TARIFFE PUBBLICHE</b>	<b>11</b>
GRAFICO 3.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente	12
TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	12
<b>4. IL SISTEMA CAMERALE PER IL MONITORAGGIO E LA TRASPARENZA DEI PREZZI</b>	<b>13</b>
<b>5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>16</b>
5.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO L'ORO, I CARBURANTI AUTO E L'ENERGIA PER IL RISCALDAMENTO DELLA CASA. IN RIBASSO I LIMONI, I TRASPORTI AEREI INTERCONTINENTALI, ALCUNI ALIMENTARI.	16
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2011 (variazioni sull'anno precedente)	16
<b>6. I CONSUMI</b>	<b>17</b>
6.1 NEL TERZO TRIMESTRE 2011 IN LIEVE DIMINUIZIONE LA SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE. CRESCONO I SERVIZI.	17
GRAFICO 6.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	17
<b>7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 30 DICEMBRE 2011)</b>	<b>18</b>
IL PETROLIO A 82 €/BARILE, SCENDE IL CAMBIO EURO-DOLLARO A 1,32	18
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg.)	19
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	19
GRAFICO 7.1.3 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)	19
GRAFICO 7.1.4 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)	20
GRAFICO 7.1.5 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)	20
GRAFICO 7.1.6 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	20
GRAFICO 7.1.7- Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, dic-11)	21
GRAFICO 7.1.8 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)	21
GRAFICO 7.1.9 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, nov-11)	21

## **PRESENTAZIONE**

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sui prezzi di mobili e arredamenti.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sull'inflazione dei trasporti pubblici locali ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. A partire dal presente numero, **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno all'interno della newsletter Prezzi e Consumi un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*La sezione successiva contiene una disamina del trend congiunturale dei consumi delle famiglie in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- A novembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **3%**, stabile rispetto a ottobre; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è sceso al **3,7%** dal 3,8% del mese precedente. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, si attesta a 7 decimi di punto.
- Nei primi undici mesi del 2011 **i mobili e arredamenti**, nei Paesi dell'Euro, hanno subito un rincaro contenuto dei prezzi al consumo. I prezzi di questi prodotti sono aumentati in Italia più che in Germania e Francia.
- Il **settore del trasporto pubblico locale** (TPL) si conferma al centro del dibattito politico, anche a causa delle difficoltà connesse al taglio dei trasferimenti introdotti dalle manovre correttive nel corso del 2011. Quantificare le ricadute di tali interventi sulle famiglie è piuttosto complesso: molto dipenderà dalla capacità degli enti locali di migliorare l'efficienza dei servizi. In alternativa la soluzione rischia di essere quella della riduzione dei servizi stessi ovvero l'aumento dei relativi corrispettivi. Uno studio a cura di Indis Unioncamere e Ref. Ricerche ci introduce al tema con un'analisi della spesa sostenuta dalle famiglie nei Comuni capoluogo di Provincia.
- Anche a novembre il comparto delle **tariffe pubbliche** ha messo in mostra un'accelerazione della dinamica inflativa. Ai noti rincari che hanno investito i corrispettivi del gas naturale e dell'energia elettrica, si assommano negli andamenti più recenti aumenti significativi per le tariffe dei servizi pubblici locali e per quelle a controllo nazionale.
- L'analisi compiuta sulla parte finale del 2011 mostra **prezzi all'ingrosso** stazionari per alcuni dei principali prodotti agroalimentari scambiati in Italia: è il caso dei frumenti e dei due principali formaggi grana, vale a dire Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Andamento differente, al contrario, per altri due prodotti simbolo del *Made in Italy* alimentare: l'olio di oliva, con prezzi in calo, e il vino (compreso il vino da tavola), unico comparto tra quelli esaminati in cui i prezzi hanno evidenziato un andamento crescente. Il passaggio d'anno evidenzia, invece, una fase di debolezza dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti ortofrutticoli, riconducibile in primo luogo alla fase di bassi consumi che ha caratterizzato il periodo successivo alle festività natalizie.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di novembre, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono l'oro, il gasolio auto, il gasolio per riscaldamento, lo zucchero e il caffè. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i limoni, il viaggio aereo intercontinentale, le cipolle, l'ananas, l'olio d'oliva (anche extra vergine).
- Nel terzo trimestre del 2011 i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono diminuiti dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli in forte flessione. In lieve aumento la spesa per i servizi. Registra, invece, una flessione la spesa per i beni non durevoli e durevoli.
- A dicembre il barile di *Brent* vale 82 euro e 108 dollari; rispetto a dicembre 2010 il barile è aumentato del 18% sia in euro che in dollari. Da novembre, il tasso di cambio tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,356 dollari per acquistare un euro ad 1,318; il rapporto tra le due valute è stabile rispetto a dicembre 2010.
- Cala in Italia rispetto a novembre il prezzo della benzina a monte di tasse ed accise a 0,679 €/lt (era 0,690 a novembre); il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale positivo. In aumento di 3 millesimi il diesel a monte di tasse e accise, che registra una crescita del 19% su base annua. In netta ascesa lo stacco del prezzo industriale del diesel tra Italia ed Area Euro.
- La benzina pagata dai consumatori costa 1,641€/lt. (era 1,588€/lt. a novembre), in salita del 16% su base annua e su livelli superiori agli altri paesi. Il diesel alla pompa in Italia costa 1,613 €/litro, con un tendenziale in aumento del 25%. Nel raffronto con gli altri paesi ed Eurolandia, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di oltre 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -5€ç.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro crescono come a ottobre

A **novembre** il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** registra una variazione pari al **3%**, *stabile* rispetto al mese precedente.

In Italia, nello stesso mese, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è sceso al **3,7%** dal 3,8% del mese precedente.

Il **differenziale** con l'Area dell'Euro a nostro **sfavore** si attesta a **0,7 punti percentuali**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti.

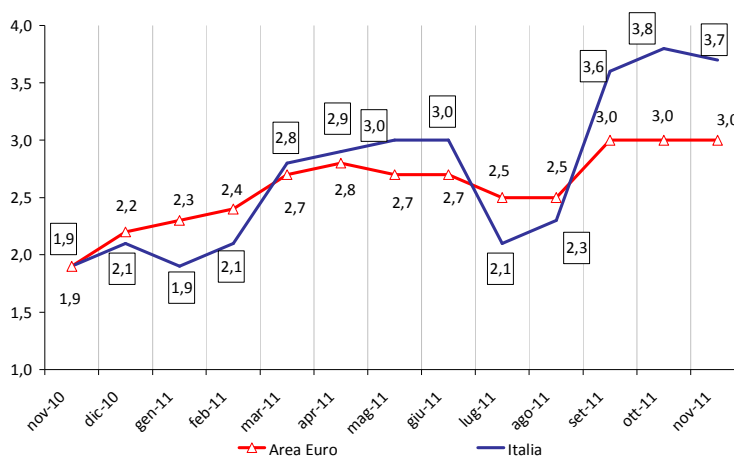
L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, a novembre, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo è **ferma** al **2%**, mentre in Italia **scende** al **2,9%** dal 3% di ottobre.

Nel nostro Paese i **beni energetici** *aumentano* in novembre, rispetto allo stesso mese del 2010, del 13,7% (13,8% in ottobre); il tasso di crescita europeo *scende*, rispetto al mese precedente, al 12,3% dal 12,4%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** *accelera* fortemente al 2,7% dall'1,6%, mentre nell'Area Euro passa all'1,9% dall'1,8%.

A novembre 2011 la dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** è in lieve *decelerazione* in Italia (2,6% contro 2,9% a ottobre), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica sale all'1,9% dall'1,8%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il **divario** rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i **combustibili liquidi**, gli **oli e grassi**, i **pacchetti vacanze**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano i **personal computer**,

**l'elettricità**, le **bevande analcoliche**, i **trasporti aerei**.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: **servizi medici**, **trasporti marittimi**, **gioielli e orologi**. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano gli **ortaggi**, i **trasporti ferroviari**, i **medicinali**, i **servizi telefonici**.

**TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (novembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	26,7	18,2	8,5
Oli e grassi	6,1	1,6	4,5
Viaggi tutto compreso	3,9	0,2	3,7
Attrezzature telefoniche e di telefax	-14,3	-17,3	3,0
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-10,7	-13,7	3,0
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	1,2	-1,6	2,8
Elettricità	7,5	5,0	2,5
Assicurazioni in relazione con la salute	3,6	1,5	2,1
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	3,6	1,8	1,8
Trasporti aerei di passeggeri	4,9	3,8	1,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

**TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (novembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	4,5	25,1	-20,6
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	11,6	30,5	-18,9
Gioielli e orologi	12,4	19,0	-6,6
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-11,0	-5,5	-5,5
Ortaggi	-2,9	2,0	-4,9
Trasporto combinato di passeggeri	5,0	9,8	-4,8
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,3	7,5	-4,2
Fornitura dell'acqua	2,3	6,1	-3,8
Prodotti farmaceutici	0,6	4,2	-3,6
Servizi telefonici e di telefax	-1,4	2,2	-3,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## Focus: I PREZZI DI MOBILI E ARREDAMENTI

### Nel 2011 prezzi in contenuto aumento nei Paesi dell'Area Euro

I dati dell'**Eurostat** relativi all'anno corrente evidenziano un andamento al rialzo dei listini europei dei mobili e arredamenti per la casa.

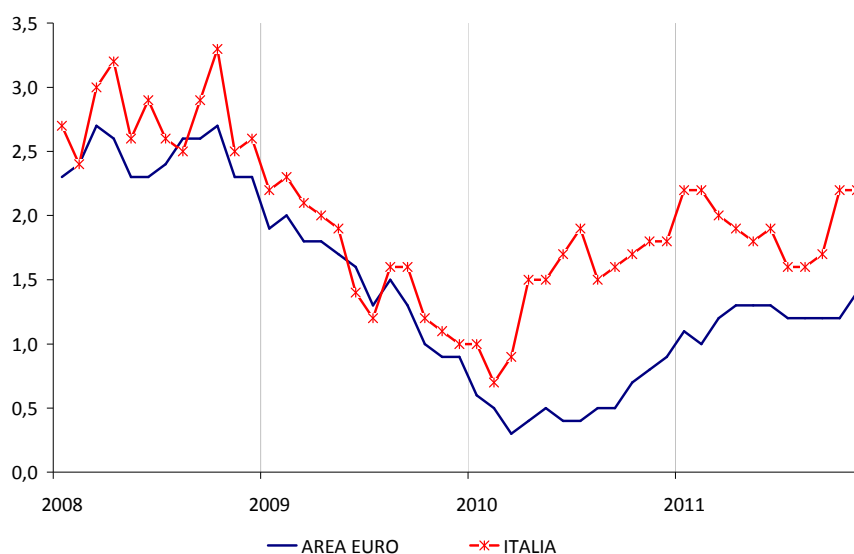
Sebbene nel biennio 2008-2009 la dinamica dei prezzi al consumo dei mobili, nel nostro Paese, sia stata simile a quella registrata nell'Area dell'Euro, con un trend di crescita sistematicamente in calo, il differenziale inflazionistico a partire dalla seconda metà del 2009, con prezzi in accelerazione, è costantemente a nostro sfavore.

Nel **2010**, mediamente, i prezzi dei mobili e degli articoli di arredamento sono aumentati in Europa in misura praticamente nulla (+0,5%); in

Italia in modo contenuto (+1,5%). I prezzi si sono aumentati blandamente in Francia (+0,2%) e in modo contenuto in Spagna (+1,1%), sono diminuiti lievemente in Germania (-0,1%).

Nei primi undici mesi dell'**anno corrente**, nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, i listini dei mobili sono aumentati in misura superiore rispetto al 2010 (+1,2%); in Italia l'incremento è stato dell'1,9%. Negli altri principali Paesi europei, si sono registrati ovunque incrementi di prezzo inferiori a quelli dell'inflazione generale: in Spagna (+1,9%), Francia (+0,8%) e Germania (+1%).

**GRAFICO** - Prezzi dei mobili e arredamenti - indici armonizzati - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

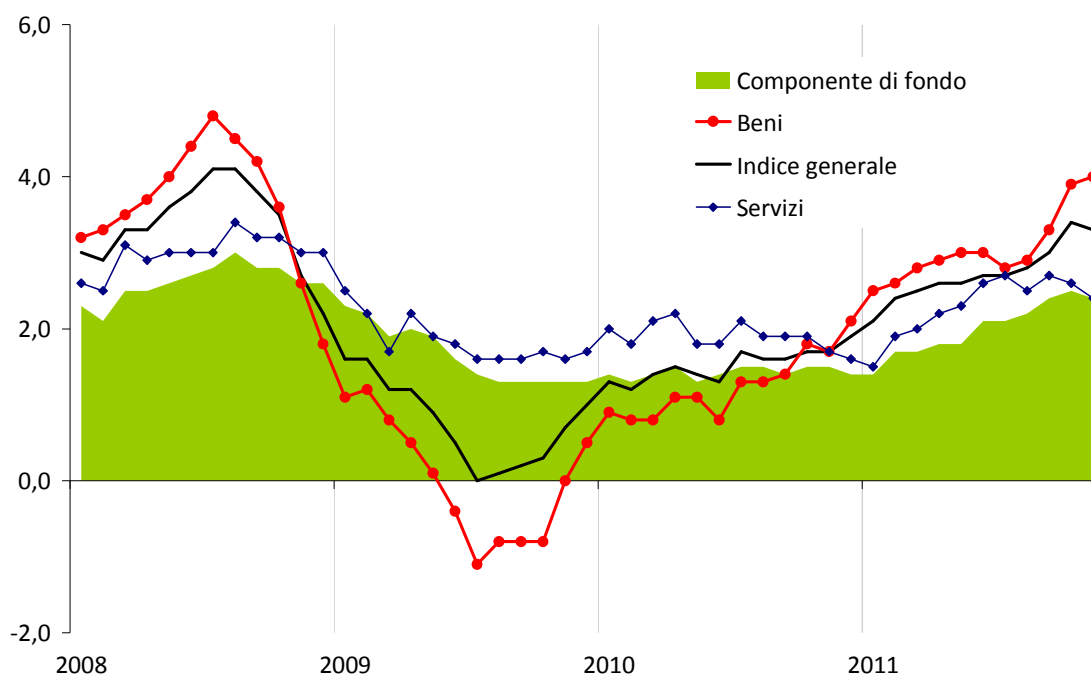
### 2.1. A novembre l'inflazione generale e di fondo scendono lievemente rispetto al mese precedente

Nel mese di **novembre**, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) registra un **aumento del 3,3%** su base annua, dato in *discesa rispetto a ottobre* (3,4%). L'**inflazione di fondo** è anch'essa in diminuzione al **2,4%** dal 2,5% del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rileva un *incremento* del tasso

tendenziale di crescita dei prezzi dei **beni** (+4% dal +3,9% di ottobre), mentre *decelerano* lievemente i **servizi**, il cui tasso di inflazione passa al 2,4% dal 2,6% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a meno un punto percentuale più sei decimi.

**GRAFICO 2.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente





## 2.2. Il trasporto pubblico locale

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere).

Le manovre finanziarie varate nel corso del 2011 (le due correzioni estive ed il recente decreto "Salva Italia" di dicembre) hanno determinato una riduzione dei trasferimenti statali a favore degli Enti Locali, in buona parte destinate al finanziamento del trasporto pubblico locale (TPL). Se da un lato non è facile prevedere in quale misura tali misure andranno ad impattare sui corrispettivi applicati alle famiglie, dall'altro è certo che i Comuni si troveranno a dover incrementare la percentuale di copertura dei costi derivanti dal gettito tariffario, finora demandata alla fiscalità generale.

La domanda di mobilità complessiva, calcolata come somma degli spostamenti effettuati in un giorno feriale indipendentemente dal mezzo di trasporto, ha registrato nel 2010 una battuta d'arresto, a fronte della quale, però, mobilità privata e pubblica seguono dinamiche differenti: in calo la prima, come documentato dall'arresto del tasso di motorizzazione, in crescita, viceversa, il trasporto pubblico. Tale spostamento verso la mobilità pubblica è riconducibile sia a motivazioni di carattere economico, tra cui il forte incremento del prezzo dei carburanti, sia a ragioni di natura sociale e culturale, le quali hanno portato ad una graduale sensibilizzazione nei confronti dei temi della sostenibilità ambientale. Questi ed altri fattori hanno contribuito a far aumentare negli ultimi anni la domanda di trasporto pubblico, misurato dall'Istat come passeggeri annui trasportati.<sup>1</sup> A livello geografico, i Comuni del Nord e del Centro hanno già avviato un progressivo "abbandono" dei mezzi privati, mentre nel Sud e nelle Isole l'utilizzo dei mezzi pubblici è ancora limitato a specifiche categorie, tipicamente giovani e anziani che hanno minore disponibilità di mezzi propri.

<sup>1</sup> Indagine "Dati ambientali delle città", realizzata dall'Istat e i cui risultati sono pubblicati nel Rapporto annuale "Indicatori ambientali urbani", 26 Luglio 2011.

Nell'ambito dell'annuale attività di monitoraggio sui corrispettivi dei servizi pubblici locali, l'Indis di Unioncamere e Ref. Ricerche, hanno effettuato una ricognizione della spesa sostenuta nel 2010 dalle famiglie per il trasporto pubblico nei Comuni capoluogo di Provincia. L'analisi, che si è focalizzata su alcune tipologie di titolo di viaggio, ha messo in evidenza risultati interessanti circa la variabilità territoriale della spesa.

Il titolo di viaggio per singola corsa, sia esso di "corsa semplice" o "a tempo"<sup>2</sup>, ha un corrispettivo pari in media a 1,05 euro nel Nord e nel Centro, che scende a 0,98 euro nel Sud e Isole. Ponderata sulla popolazione, la media si allinea su 1,05 euro in tutte le aree, valore che nasconde tuttavia differenze significative tra i Comuni, come dimostrano i valori di minimo e massimo registrati (Tavola allegata). Nel Nord si passa infatti da un minimo di 0,90 euro ad un massimo di 1,30 euro, intervallo che cresce nel Centro e ancor più nel Sud e Isole, dove il rapporto tra i due estremi è di quasi 1 a 3, principalmente per effetto di una maggiore diffusione del titolo di "corsa semplice" che in genere ha un costo più contenuto rispetto a quello "a tempo".

Il prezzo dell'abbonamento registra una maggiore variabilità, anche all'interno della medesima area, poiché diverse sono le politiche di fidelizzazione messe in atto dai Comuni. L'abbonamento mensile personale costa in media circa 28 euro, valore che sale a oltre 30 euro se ponderato sulla popolazione e che nasconde grandi differenze tra Comuni, tanto che l'intervallo tra minimo e massimo è di circa 1 a 3. Ad ulteriore conferma, basti pensare che il rapporto tra prezzo dell'abbonamento e della singola corsa passa da un minimo di 13, registrato nel Nord, ad un massimo di 55 nel Sud e Isole, valori che dimostrano come il vantaggio economico

<sup>2</sup> Nei Comuni in cui sono previste entrambe le modalità, viene presa in considerazione quella "a tempo".

dell'abbonamento sulla corsa singola muti, anche in misura sensibile, da un Comune all'altro.

Infine, per quel che riguarda le agevolazioni, laddove previste, esse consentono a talune categorie, come è il caso degli studenti, di beneficiare di una riduzione media sul costo degli

abbonamenti del 30%. Le agevolazioni legate all'età anagrafica seppur meno frequenti sono generalmente di maggiore entità, e possono arrivare a garantire un beneficio sulla tariffa ordinaria prossimo al 40%.

**TABELLA 2.2.1** – Costo dei documenti di viaggio: valori di sintesi - Euro, Anno 2010

	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
<b>Singola Corsa</b>				
Min	0,90	0,90	0,50	0,50
Max	1,30	1,50	1,30	1,50
Media semplice	1,05	1,06	0,98	1,03
Media ponderata	1,04	1,04	1,05	1,05
<b>Abbonamento mensile personale (corse illimitate)</b>				
Min	13,00	21,00	17,50	13,00
Max	38,20	55,00	55,00	55,00
Media semplice	27,98	29,76	27,42	28,15
Media ponderata	29,78	30,60	32,44	30,79
<b>Abbonamento mensile studenti</b>				
Min	5,60	9,30	6,00	5,60
Max	35,40	45,00	37,00	45,00
Media semplice	20,39	21,46	18,45	19,72
Media ponderata	19,45	20,04	19,10	19,58
<b>Abbonamento mensile anziani</b>				
Min	5,60	9,30	10,00	5,60
Max	27,00	31,00	37,00	37,00
Media semplice	15,54	19,65	16,33	16,50
Media ponderata	17,08	18,86	15,75	17,32

Fonte: elaborazioni INDIS-ref

### 3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere).

Nel mese di **novembre** l'inflazione tariffaria ha sperimentato una nuova accelerazione: la dinamica dei prezzi amministrati ha infatti toccato un saggio di variazione tendenziale pari all'**8,4%**.

L'entità del fenomeno in atto è riconducibile principalmente all'aumento delle tariffe energetiche e dei corrispettivi dei servizi pubblici locali (trasporti, rifiuti e acqua potabile); sostenuta si conferma anche la dinamica delle tariffe nazionali.

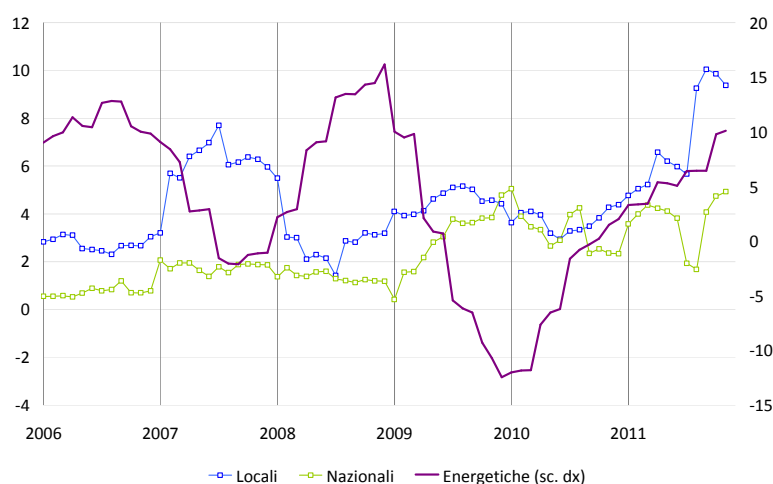
Negli ultimi mesi sulle tariffe energetiche si sono scaricate le tensioni che hanno investito i mercati petroliferi: a novembre il comparto ha fatto registrare un aumento su base annua superiore al 10%. Per il trimestre ottobre-dicembre, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) ha deliberato un aumento delle condizioni economiche di riferimento per le forniture di gas naturale praticate a famiglie e imprese. In un anno i corrispettivi del gas naturale sono cresciuti del **13,3%**: a determinare tale andamento contribuiscono sia l'impatto del progressivo apprezzamento del petrolio (la componente tariffaria a copertura degli oneri di materia prima, che incide per il 40% sul costo totale della fornitura, è aumentato del 9% in confronto al trimestre precedente e del 28% nell'ultimo anno), sia l'entrata in vigore della nuova aliquota ordinaria dell'IVA al 21% che grava sulla quota di consumi eccedente i 480 metri cubi annui. Significativa, seppur più contenuta, la velocità di marcia dei corrispettivi tariffari per le forniture di energia elettrica, aumentati nell'ultimo anno del 5,1%.

Si protrae a novembre il fermento che ha caratterizzato l'evoluzione più recente delle tariffe a controllo nazionale, cresciute negli ultimi dodici mesi del 4,9%. Su base congiunturale,

viceversa, si osserva una variazione in diminuzione, seppur in misura moderata (-0,1% rispetto ad ottobre). A mostrare segno negativo è un'unica voce, quella che include le tariffe del trasporto ferroviario, le quali a novembre hanno beneficiato della rimodulazione dell'offerta che Trenitalia ha operato sui treni ad Alta Velocità: la tradizionale distinzione in prima e seconda classe è stata infatti sostituita da quattro differenti livelli di servizio (Executive, Business, Premium e Standard), che ha comportato una riduzione del 5% dei corrispettivi relativi al livello di base. Stabili in termini congiunturali le categorie che ad ottobre avevano incorporato l'adeguamento dell'aliquota ordinaria dell'IVA (pedaggio autostradale e tariffe telefoniche *in primis*), a segnalare come la trasmissione del maggior onere impositivo sui corrispettivi al dettaglio sia avvenuto in un'unica soluzione in corrispondenza dell'entrata in vigore del provvedimento.

In progressione da alcuni mesi con un saggio di crescita superiore al 9% tendenziale, le tariffe dei servizi pubblici locali hanno guadagnato nell'ultimo mese lo 0,2%. Si conferma sotto pressione il settore dei trasporti, comparto dove all'aumento dei carburanti si sommano le necessità legate al taglio dei trasferimenti da parte delle amministrazioni centrali: nel mese di novembre i trasporti urbani mettono a segno un aumento su base tendenziale del 10,4%, mentre quelli extra-urbani si sono attestati al 6,1%. Incrementi significativi anche per i corrispettivi della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani, che si sono portati al 5,2% tendenziale, con un ritocco superiore al mezzo punto percentuale rispetto al mese di ottobre.

**GRAFICO 3.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente**



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

**TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato**

	Media 2009	Media 2010	Giu-11/ Giu-10	Ago-11/ Ago-10	Ott-11/ Ott-10	Nov-11/ Nov-10	Nov- 11/ Ott-11
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>2,9</b>	<b>3,2</b>	<b>3,8</b>	<b>1,7</b>	<b>4,7</b>	<b>4,9</b>	<b>-0,1</b>
Tariffe Postali	5,6	5,5	0,7	0,7	0,0	0,0	0,0
Medicinali <sup>(1)</sup>	-3,1	-1,8	1,4	1,3	1,3	1,4	0,0
Pedaggio Autostrade	2,9	5,3	9,0	6,7	7,9	7,9	0,0
Istruzione secondaria	3,9	5,2	7,2	7,2	2,4	2,6	0,3
Trasporti Ferroviari	6,3	15,5	9,4	9,6	8,2	7,0	-1,2
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>	2,7	-0,4	1,0	2,3	3,0	2,9	0,0
Altre tariffe nazionali <sup>(3)</sup>	-0,1	0,6	3,5	2,4	24,8	24,8	0,0
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>4,5</b>	<b>3,7</b>	<b>6,0</b>	<b>9,3</b>	<b>9,9</b>	<b>9,4</b>	<b>0,2</b>
Musei	4,5	2,6	5,3	5,5	6,2	6,7	0,5
Rifiuti Solidi urbani	4,5	3,7	4,6	5,0	4,7	5,2	0,6
Asili Nido	2,6	2,3	2,9	2,8	2,0	2,0	0,1
Acqua Potabile	7,6	8,9	11,8	9,2	8,7	5,8	0,0
Trasporti Urbani	2,0	1,7	7,1	7,2	10,4	10,4	0,0
Auto Pubbliche	2,0	1,6	1,4	2,3	2,2	2,3	0,0
Trasporti extra-urbani	1,2	1,1	6,4	7,3	6,5	6,1	0,0
Servizi sanitari locali <sup>(4)</sup>	7,2	2,7	6,8	25,6	27,9	28,0	0,2
Altre tariffe locali <sup>(5)</sup>	2,5	2,5	1,9	2,0	2,1	2,2	0,2
<b>Tariffe non energetiche</b>	<b>3,9</b>	<b>3,5</b>	<b>5,1</b>	<b>6,3</b>	<b>7,9</b>	<b>7,6</b>	<b>0,1</b>
<b>Tariffe energetiche</b>	<b>-1,7</b>	<b>-4,8</b>	<b>5,1</b>	<b>6,4</b>	<b>9,8</b>	<b>10,1</b>	<b>0,3</b>
Energia elettrica	-1,9	-6,8	2,4	4,6	5,1	5,1	0,0
Gas di rete uso domestico	1,5	-3,3	6,8	7,6	12,8	13,3	0,4
<b>Tariffe complessive</b>	<b>1,9</b>	<b>0,7</b>	<b>5,1</b>	<b>6,3</b>	<b>8,5</b>	<b>8,4</b>	<b>0,1</b>

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

#### **4. IL SISTEMA CAMERALE PER IL MONITORAGGIO E LA TRASPARENZA DEI PREZZI**

A cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana S.C.p.A.

Le Camere di Commercio sono da sempre impegnate nella produzione di informazioni statistiche-economiche sui settori agricolo, agroalimentare ed ittico. In particolare, a cadenza periodica, ogni Camera di Commercio produce un bollettino dei prezzi all'ingrosso dei prodotti rilevanti nella propria provincia. Ciò consente al sistema camerale di contribuire in maniera sensibile alla trasparenza del mercato e garantire il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso. Negli ultimi anni le Camere di Commercio hanno costituito e promosso - facendo un altro importante passo verso la trasparenza del mercato - la Borsa Merci Telematica Italiana (gestita dall'omonima società consortile) dove gli operatori possono operare in un mercato moderno, regolamentato e trasparente. I contratti conclusi dagli operatori economici sulla Borsa costituiscono un'ulteriore (ed innovativa) fonte sui prezzi all'ingrosso e sulle quantità scambiate di prodotti agricoli ed agroalimentari. Con tali premesse di disponibilità di dati e di contatti con operatori di mercato il sistema camerale è accreditato a fornire un'indicazione attendibile riguardo le dinamiche dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli ed agroalimentari. Ed il monitoraggio di quanto accade nella fase dell'ingrosso, a sua volta, consente di capire, controllare e - spesso - anticipare le successive e strettamente connesse dinamiche al dettaglio.

E' in questo contesto e con tali premesse che Unioncamere - attraverso le proprie strutture Borsa Merci Telematica Italiana ed Indis - contribuirà dal mese di gennaio alla Newsletter Prezzi e Consumi del Ministero dello Sviluppo Economico raccontando cosa accade, a monte, nei mercati agroalimentari. La recente collaborazione tra sistema camerale e il Consorzio Infomercati (consorzio dei mercati all'ingrosso) consentirà inoltre di monitorare ancora più nel dettaglio quanto accade nei

mercati ortofrutticoli all'ingrosso, sfruttando la radicata e capillare rete di rilevatori dei prezzi dei singoli mercati ortofrutticoli. Il prezzo all'ingrosso e le dinamiche di mercato della frutta, degli ortaggi, dei prodotti cerealicoli, dell'olio di oliva, del vino, dei formaggi e di altri prodotti agroalimentare sarà costantemente analizzato e monitorato in modo da permettere al consumatore di agire ancora più consapevolmente e in un mercato più trasparente.

##### ***I prezzi dei prodotti agroalimentari in Italia***

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli ed agroalimentari rilevati nei listini delle Camere di Commercio ha messo in evidenza un'ultima parte di 2011 in cui, nel comparto cerealicolo, si è registrata una fase di stabilità per i frumenti; nel comparto oleario un andamento in ribasso per l'olio extravergine di oliva; nel comparto caseario una fase di stabilità per il Grana Padano e di calo per il Parmigiano Reggiano; nel comparto vinicolo un andamento in rialzo (compresi i vini da tavola).

Nel comparto cerealicolo, dopo i forti aumenti che avevano contraddistinto l'andamento della scorsa campagna commerciale, i prezzi all'ingrosso dei frumenti nazionali hanno mostrato nel secondo semestre 2011, ovvero nella prima parte della campagna 2011/12, una fase di sostanziale stabilità. Nel caso del frumento duro, se si eccettua una fase di calo nel mese di ottobre, il prezzo è rimasto invariato, effetto di un mercato in cui non si sono registrati sussulti né sul versante della domanda né su quello dell'offerta. Il prezzo del frumento tenero, in particolar modo, ha risentito anche dell'afflusso di merce estera sul mercato nazionale, fenomeno che nei primi mesi dell'attuale campagna è ripreso in modo sostenuto, soprattutto per i grani

provenienti dai paesi del Mar Nero (Russia e Ucraina, ovvero quei paesi che nel 2010 avevano subito, a causa delle avversità climatiche, una forte contrazione della produzione). Nello specifico, i dati relativi all'andamento delle importazioni italiane tra gennaio e settembre 2011 hanno evidenziato una crescita degli arrivi di frumento tenero estero del 13% rispetto allo stesso periodo 2010; incremento da ricondurre al balzo delle importazioni da paesi extra Ue, più che raddoppiate nell'arco di 12 mesi.

Stabilità che ha caratterizzato il mercato dei frumenti nazionali anche in chiusura d'anno: a dicembre il prezzo all'ingrosso del frumento duro è rimasto attestato sulla soglia dei 300 €/t (CCIAA Milano; varietà fino, produzione Centro Italia). Prezzi invariati anche per il frumento tenero, i cui valori hanno chiuso il 2011 attestandosi sulla soglia dei 215 €/t (CCIAA Milano; varietà panificabile).

Dopo i forti aumenti rilevati la scorsa campagna, in particolare nei mesi primaverili, a partire dai mesi estivi nel comparto oleario si è registrato un graduale rientro dei prezzi all'ingrosso dell'olio extravergine di oliva, la varietà di maggiore qualità. Un calo che si è accentuato nell'ultimo bimestre dell'anno, in coincidenza con l'avvio della campagna commerciale 2011/12, e che ha interessato soprattutto le principali zone produttive (Puglia e Calabria), dove le stime hanno indicato una buona produzione. In particolare, il prezzo all'ingrosso dell'extravergine (acidità 0,8%) si è attestato nell'ultima rilevazione del 2011 sulla soglia dei 2,10-2,20 €/kg (CCIAA Bari), mostrando una variazione negativa del 15% anno su anno.

Listini ancora stazionari, all'interno del comparto caseario, per il Grana Padano, il cui prezzo all'ingrosso anche nelle ultime rilevazioni del 2011 è rimasto stabile, replicando una tendenza in atto sin dal mese di agosto. Il valore del prodotto stagionato 9 mesi ha chiuso l'anno sulla soglia degli 8,05 – 8,30 €/kg (CCIAA Milano). L'incremento produttivo rilevato negli ultimi mesi

è alla base della stabilizzazione dei prezzi sia del Grana Padano che del Parmigiano Reggiano: i dati forniti dai rispettivi Consorzi, relativi al periodo gennaio – novembre 2011, indicano per entrambi un aumento del numero di forme del 6,9% rispetto al 2010. Anche le esportazioni hanno mostrato per i due principali formaggi grana un rallentamento del ritmo di crescita rispetto ai buoni risultati del 2010 e della prima parte del 2011: tra gennaio e settembre le forme esportate sono cresciute del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2010, risentendo soprattutto del calo delle spedizioni verso i paesi extra UE (-3,5%). Sulla scia dell'incremento produttivo, anche il prezzo all'ingrosso del Parmigiano Reggiano è rimasto praticamente stazionario a partire dal mese di agosto. A differenza del Grana Padano, tuttavia, i valori hanno fatto segnare dei leggeri arretramenti nel mese di dicembre. Il prezzo del prodotto stagionato 12 mesi, nell'ultima rilevazione dell'anno, si è attestato sui 10,30 – 10,50 €/kg (CCIAA Milano).

Unico comparto che ha presentato segnali positivi nell'ultima parte del 2011, in controtendenza rispetto a quelli precedentemente esaminati, è quello vinicolo, in cui la contrazione produttiva (stime Assoenologi: 40 milioni di hl, -14% rispetto al 2010) e la domanda attiva hanno comportato una marcata fase di rialzo per i prezzi all'ingrosso dei vini, compresi i vini da tavola (sia basse che alte gradazioni). Relativamente a questi ultimi, il prezzo all'ingrosso dei vini bianchi con bassa gradazione (10-11 gradi) si è attestato nell'ultima settimana dell'anno sui 3,70-4,00 €/kg (CCIAA Foggia), con un incremento del 60% circa rispetto allo stesso periodo del 2010. Forte crescita anche per i vini rossi da tavola, con alte gradazioni (12-13 gradi), il cui prezzo nell'ultima rilevazione dell'anno ha chiuso sui 3,60-3,90 €/kg (CCIAA Bari), circa il 50% in più rispetto a fine 2010. Ancora buone le performance sui mercati esteri del vino *Made in Italy* con una progressione delle esportazioni del 12% in termini di volume nei primi nove mesi del 2011.

### *I prezzi dei prodotti ortofrutticoli in Italia*

I prezzi all'ingrosso dei principali prodotti ortofrutticoli hanno mostrato, nelle ultime rilevazioni del 2011 e nelle primissime del 2012, una fase di debolezza, riconducibile in primo luogo alla fase di bassi consumi che ha caratterizzato il periodo successivo alle festività natalizie. All'interno del comparto ortofrutticolo, i prezzi si sono mantenuti bassi per le pere (varietà Abate quotata tra 0,60 e 1,00 €/Kg e Conference con prezzi di poco superiori), causa i bassi livelli della domanda. Maggiore tenuta per i prezzi delle mele, in linea con i valori del periodo fatti segnare negli anni precedenti, con prezzi per prodotti alla rinfusa attestati indicativamente tra 0,70 e 0,90 €/Kg, con punte di 1,10-1,30 €/Kg per prodotti a marchio in confezioni monostrato. Sostanziale tenuta anche per i kiwi (0,90-1,30 €/Kg), le cui quotazioni non hanno risentito particolarmente della contrazione produttiva causata dalla batteriosi che ha colpito soprattutto le produzioni laziali. La fase di apertura della relativa campagna ha registrato un prezzo sostenuto per le fragole, nello specifico la varietà Candonga, caratterizzata anche da un'ottima qualità, che ha toccato quotazioni di 7,00-8,00 €/Kg molto più elevate rispetto alle varietà classiche (tipo Camarosa), il cui prezzo è risultato in linea con quello tipico del periodo (4,50-5,00 €/Kg). Si segnalano diminuzioni per entrambe le varietà di circa 1,50 €/Kg al termine delle festività. Nel comparto agrumicolo, la non elevata disponibilità di prodotto associata ad un leggero incremento della domanda ha determinato un miglioramento della situazione di mercato per le clementine ma ad un prezzo comunque non superiore alla media per il periodo (0,60-0,90 €/Kg). Con riferimento alle arance (varietà Tarocco), le informazioni provenienti dai mercati all'ingrosso hanno indicato una fase di sostanziale calma, in virtù della poca richiesta di prodotto (peraltro solo di pezzatura grande, poco presente

attualmente sul mercato con quotazioni da 1,00 a 1,30 €/Kg per produzioni di zona vocata). La situazione ha ovviamente influito sui prezzi dei prodotti disponibili (piccola pezzatura), che si sono mantenuti piuttosto bassi, tra i 0,35 e i 0,60 €/Kg. Per quanto riguarda i limoni, la domanda si è orientata soprattutto verso il prodotto spagnolo, considerata anche la maggiore disponibilità rispetto al prodotto italiano (di provenienza siciliana), con le quotazioni che sono per pari qualità intorno a 0,70-0,75 €/Kg sia per lo spagnolo che per il siciliano. Andamento negativo, all'interno del comparto degli ortaggi, per i prezzi all'ingrosso dei prodotti "tipicamente" invernali, a causa, anche in questo caso, del basso livello della domanda. In particolare, prezzi non elevati si sono osservati per prodotti quali cavoli, cavolfiori, broccoli, verze e finocchi: queste produzioni hanno avuto quotazioni che sono andate dai 0,40 ai 0,70 €/Kg. La domanda limitata ha inciso anche sul prezzo dei radicchi rossi (da 0,90 a 1,00 €/Kg); diverso il caso del Rosso Tardivo (3,00-3,50 €/Kg) il cui prezzo relativamente basso è dipeso prevalentemente da un aumento della produzione. Nel caso dei carciofi, invece, è stata l'ottima produzione (Sardegna, Sicilia e Puglia), caratterizzata tra l'altro anche da una buona qualità del prodotto, a mantenere i prezzi a livelli contenuti (0,18-0,25 €/Kg). Da segnalare la quotazione particolarmente bassa del Carciofo Romanesco (0,40-0,45 €/Kg). Situazione differente, rispetto ai prodotti orticoli esaminati precedentemente, per i prezzi all'ingrosso di cipolle, patate e carote, che non solo hanno tenuto ma si sono attestati su livelli leggermente superiori rispetto agli anni scorsi. Nel caso di cipolle e patate ha sicuramente influito la buona qualità dei due prodotti che ha consentito di reggere bene il confronto con prodotti esteri anche a quotazioni più basse; per le carote (0,45-0,50 €/Kg), oltre alla qualità molto buona, anche un buon livello della domanda.

## 5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 5.1. I rincari maggiori riguardano l'oro, i carburanti auto e l'energia per il riscaldamento della casa. In ribasso i limoni, i trasporti aerei intercontinentali, alcuni alimentari.

Il tasso d'inflazione di novembre 2011, al 3,3%, in discesa rispetto al mese precedente, risente degli effetti dei rialzi dell'oro (+26,6%), dei carburanti auto (+21,1% gasolio, +16,6% benzina), del gasolio per riscaldamento (+18,1%), rispetto all'anno precedente.

Aumenti diversificati si osservano per alcuni prodotti alimentari quali lo zucchero, il caffè, il formaggio grana padano e il pesce fresco d'allevamento.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 6,4% sul totale dei consumi delle famiglie e

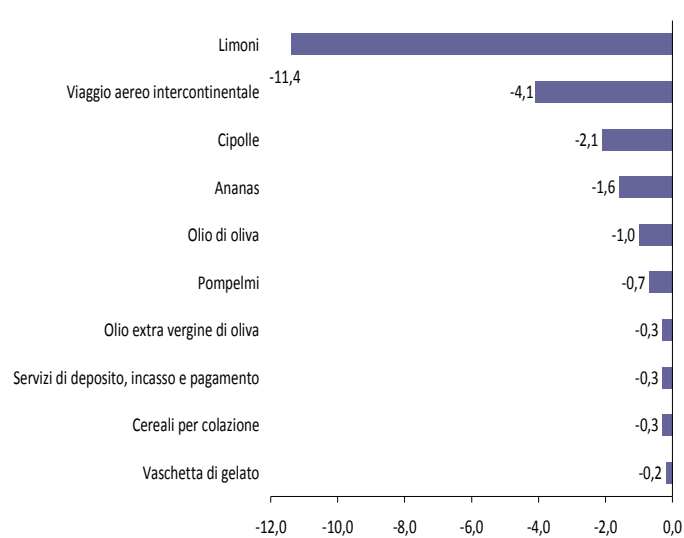
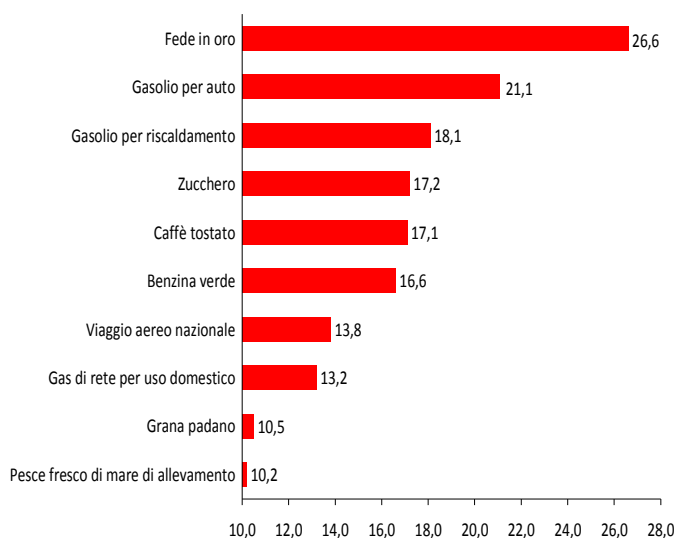
contribuiscono con il 56,9% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.<sup>ii</sup>

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei limoni (-11,4%), del viaggio aereo con tratta intercontinentale (-4,1%), delle cipolle (-2,1%).

Ribassi si osservano, inoltre, per olio d'oliva e pompelmi.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano l'1,6% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,022 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2011 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative



## 6. I CONSUMI

### 6.1 Nel terzo trimestre 2011 in lieve diminuzione la spesa delle famiglie italiane. Crescono i servizi.

Il Pil italiano è diminuito, nel terzo trimestre 2011 dello 0,2% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,2% rispetto al terzo trimestre 2010.

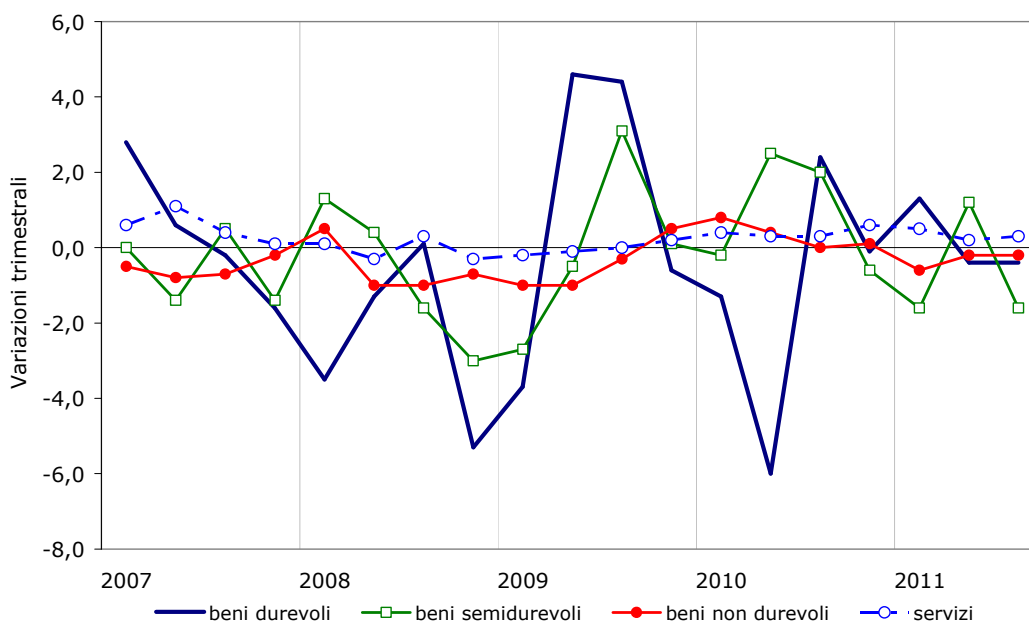
Nello stesso periodo si registra una dinamica negativa dei consumi delle famiglie anche se molto contenuta. Rispetto al secondo trimestre 2011, i consumi complessivi delle famiglie sono diminuiti dello 0,2%, mentre nel secondo erano aumentati dello 0,1%.

Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessuti per la casa) che evidenzia una

diminuzione dell'1,6%. In lieve calo anche la spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) e per i beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.). I servizi registrano, invece, un aumento pari allo 0,3%.

Su base annua, si registra un incremento quasi nullo dei consumi interni (+0,3%), valore in peggioramento rispetto al precedente trimestre, quando i consumi avevano segnato una variazione dell'1%. Incrementi consistenti hanno riguardato i servizi, di entità inferiore per i beni durevoli; la spesa per i beni semi-durevoli e quelli non-durevoli è in flessione.

**GRAFICO 6.1.1** – La dinamica dei consumi delle famiglie - dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

## 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati al 30 dicembre 2011)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 30 dicembre 2011, media calcolata sul periodo 1-30 dicembre 2011;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 30 dicembre 2011, media calcolata sul periodo 1-30 dicembre 2011;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 19 dicembre 2011, ultima media calcolata sui dati del 5, 12 e 19 dicembre 2011.

### **Il petrolio a 82 €/barile, scende il cambio euro-dollaro a 1,32**

A **dicembre** il barile di **Brent** vale in media 82 euro, in lieve rialzo rispetto agli 81 euro di novembre; in dollari, il prezzo del barile di greggio di riferimento in Europa passa da 111 a 108 \$/barile. Rispetto a dicembre 2010 il barile è aumentato del 18% sia in euro che in dollari

Da novembre, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,356 dollari per acquistare un euro ad 1,318; il rapporto tra le due valute è stabile rispetto a dicembre 2010 (Graf. 7.1.1).

### **Prezzi industriali: cala la benzina e sale il diesel**

In Italia, a dicembre, il prezzo della **benzina** a monte di tasse ed accise è 0,679 €/lt (era 0,690 a novembre); su base annua si assiste ad un rallentamento con un aumento tendenziale del 10%, rispetto al 18% di novembre. Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 6 €ç rispetto a Germania e Regno Unito e 5 con la Francia (Graf. 7.1.2).

A dicembre lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro, passa da 4,7 a 4,1 centesimi (Graf. 7.1.3).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,777€/lt. (quasi +3 millesimi rispetto al mese scorso), con una crescita del 19% su base annua. Rispetto ai principali Paesi UE, il diesel italiano a

monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 7 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito. (Graf. 7.1.4).

In netta ascesa lo **stacco** del prezzo industriale del diesel tra Italia ed Area Euro da 3 a 4 €ç/litro (Graf. 7.1.5).

### **L'effetto di IVA ed accise sui prezzi alla pompa: quasi 1 decimo di euro al litro**

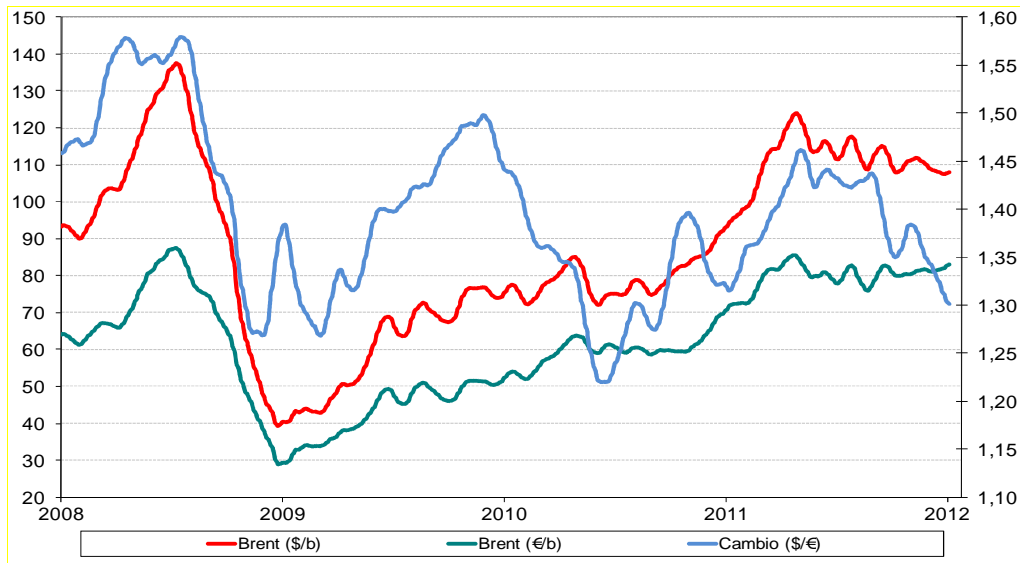
In Italia, la **benzina** pagata dai consumatori a dicembre costa 1,641€/lt. (era 1,588€/lt. a novembre); il prezzo italiano sale del 16% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: circa 15 centesimi rispetto a Francia, Germania ed Eurolandia e 8 se comparato al Regno Unito (Graf. 6.1.6).

A dicembre, la **componente fiscale** in valore assoluto della **benzina**, in Italia, risulta superiore agli altri paesi europei considerati ed allineata a quella vigente nel Regno Unito (Graf. 7.1.7).

Il **diesel** alla pompa in Italia costa 1,613 €/litro (1,518 a novembre), su base annua il dato presenta un aumento del 26%. Nel raffronto con gli altri paesi ed Eurolandia, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di oltre 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -5€ç (Graf. 7.1.8).

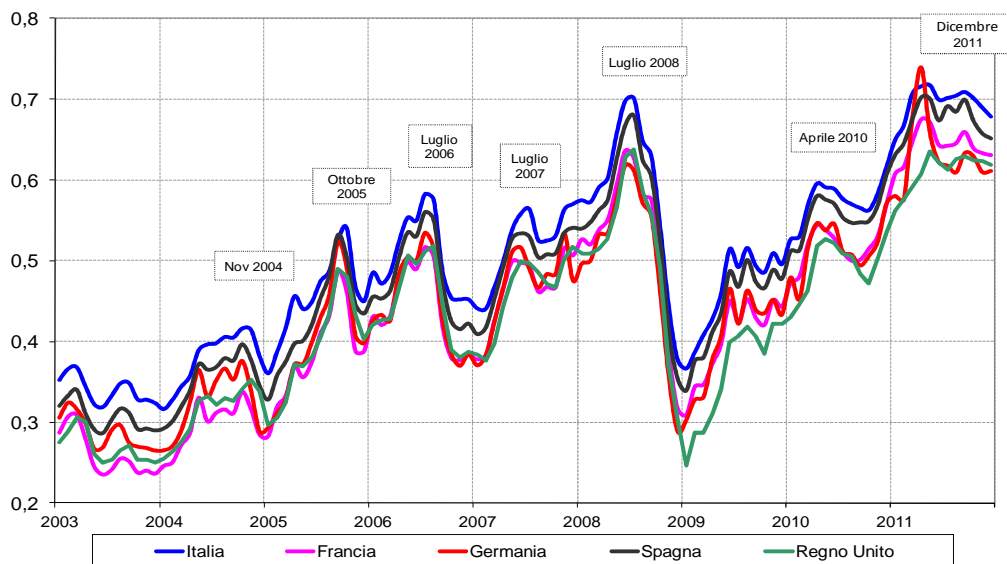
La **componente fiscale** in valore assoluto del **diesel**, in Italia, è 16 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 17 alla Francia e 14 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito si riduce a -12 €ç. (Graf. 7.1.9).

**GRAFICO 7.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg.)**



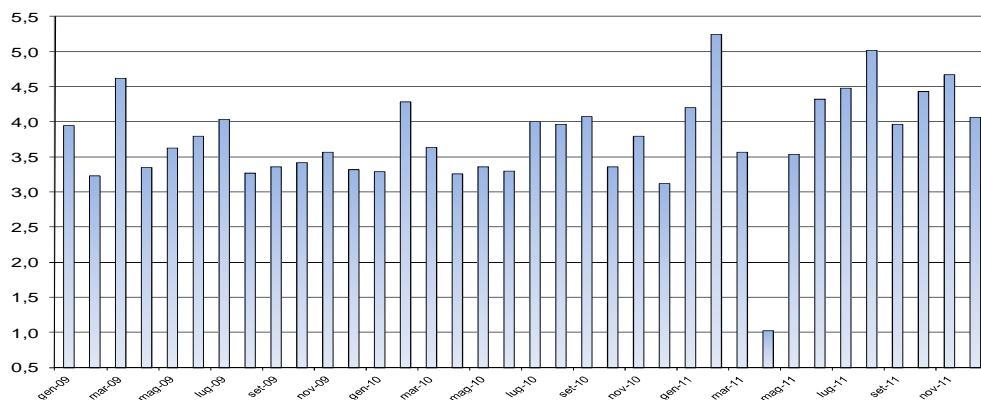
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

**GRAFICO 7.1.2 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)**



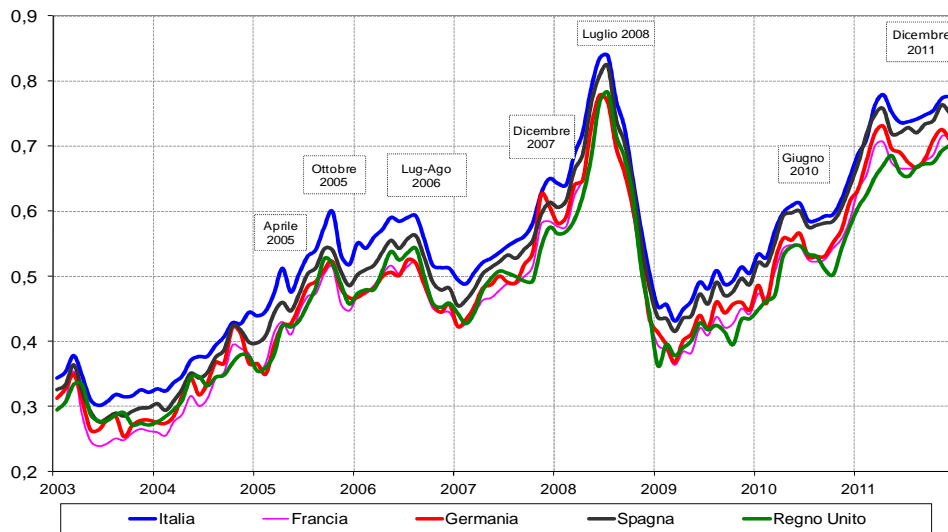
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

**GRAFICO 7.1.3 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)**



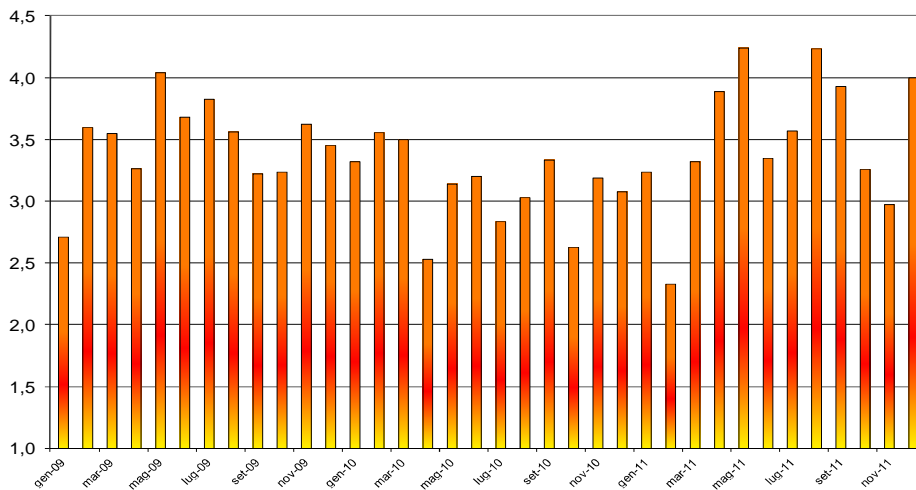
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

**GRAFICO 7.1.4 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)**



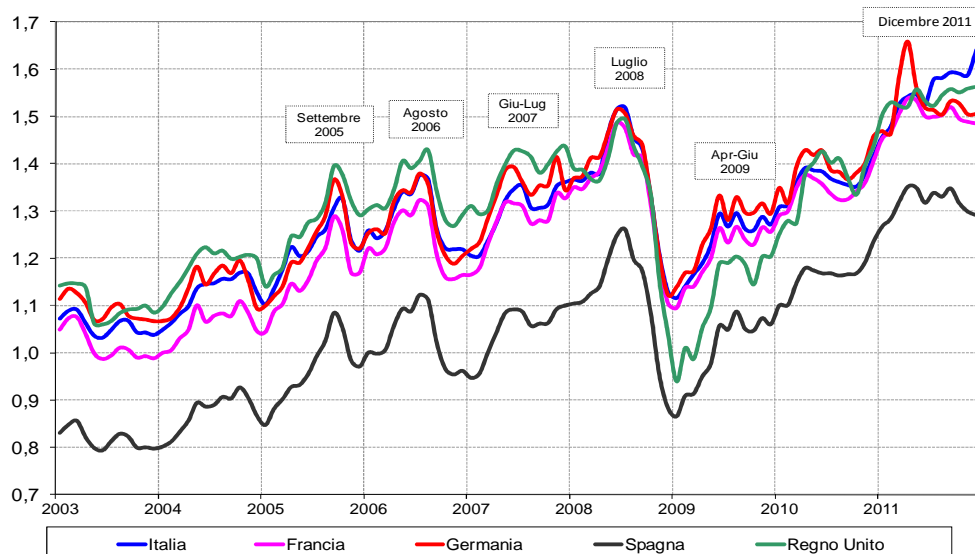
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

**GRAFICO 7.1.5 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)**



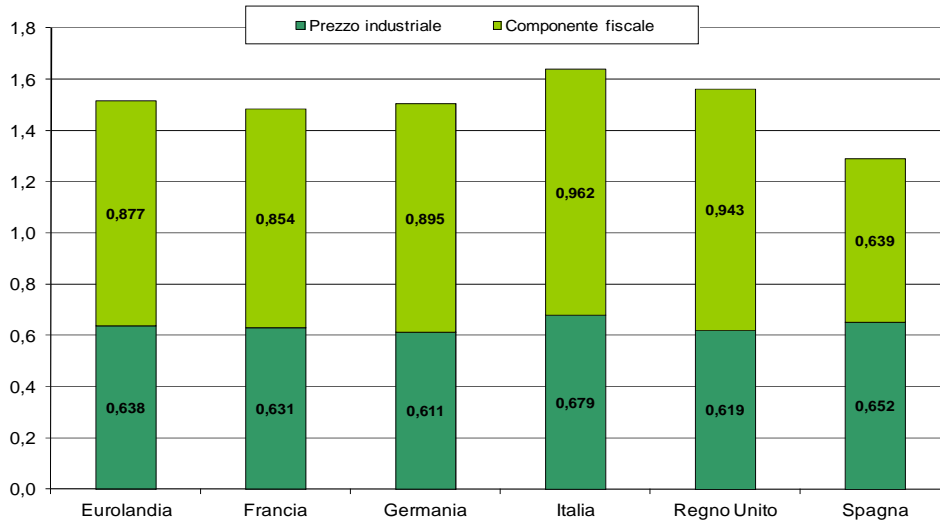
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

**GRAFICO 7.1.6 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)**



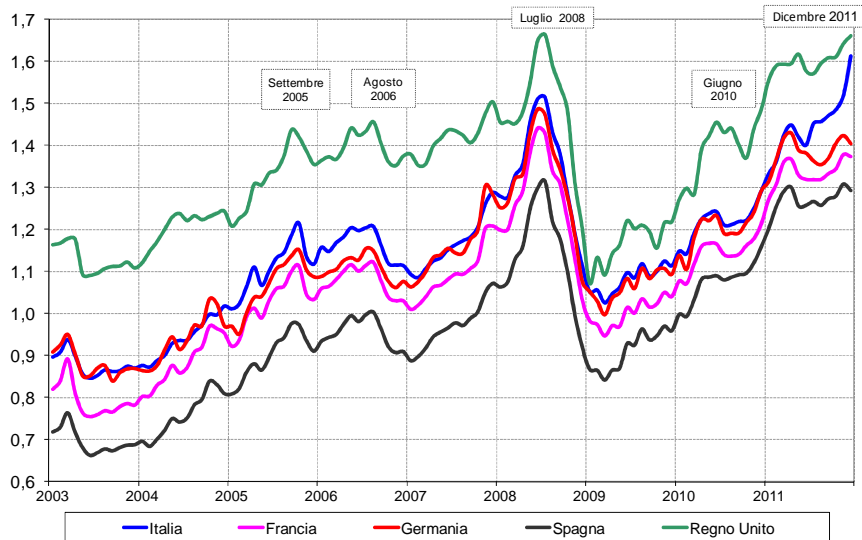
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

**GRAFICO 7.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, dic-11)**



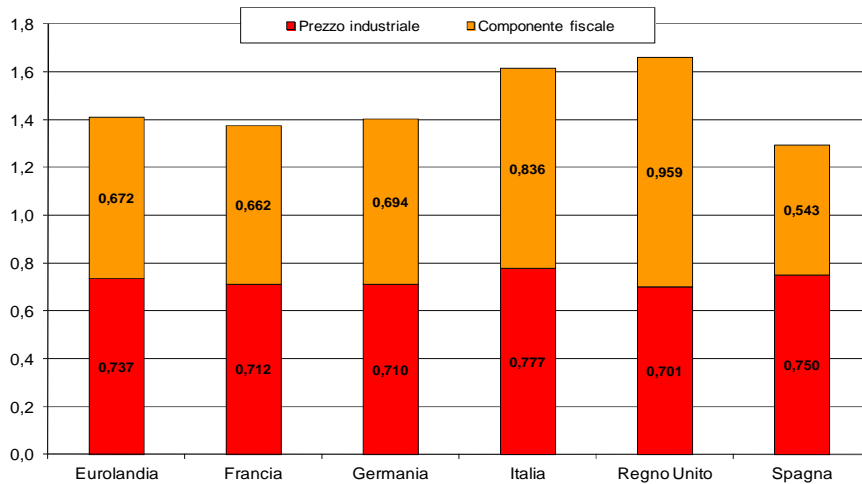
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

**GRAFICO 7.1.8 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

**GRAFICO 7.1.9 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, nov-11)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

**Note di chiusura.**

---

<sup>i</sup> Calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi.

<sup>ii</sup> Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).